



Il motivo iconografico dell'arcangelo Gabriele con il Bambino ha una delle sue più belle espressioni nel paliotto della cattedrale di Teramo scolpito da Nicola da Guardiagrele (1433-1448).

L'opera è fatta di trentacinque lamine d'argento dorato, sbalzate, cesellate e disposte in quattro file orizzontali. La prima lamina in alto a sinistra mostra proprio il tipo di Annunciazione con l'arcangelo che tiene in mano un bambino o me-

glio un piccolo uomo, a indicare al fedele che il Verbo di Dio incarnato sarebbe entrato in seno alla Vergine già formato.

Tale figurazione originale ha incuriosito in tutti i tempi gli studiosi, come ad esempio nel 1980 Angelo Lipinsky che scrisse un lavoro dal titolo significativo: "La scena eterodossa dell'Annunciazione ..." (precisiamo: eterodossa non vuole dire eretica). Altre pitture e sculture sul medesimo tema sono state trattate nella loro complessità dal sito spagnolo "Parvulus puer in Anuntiatione Virginis" di Julio I. González Montañés (<http://www.parvuluspuer.com>) che riporta più di ottocento fotografie relative alle suddette opere.

Alla sezione "condanne" l'autore ricorda anche come per più di un secolo il modello si diffuse liberamente in Europa, aparendo in tutti i paesi e in tutti i campi di attività artistica senza che i teologi vi trovassero qualcosa di riprovevole.

Nel 1440-1454 però il vescovo domenicano Sant'Antonino di Firenze lo biasimò apertamente in una sua opera, in quanto la presenza del Bambino che discende dal cielo pienamente formato avrebbe potuto indurre a pensare che il suo corpo non fosse stato costituito dalla Madre. O, come scrisse in latino:

"Reprensibiles sunt pictores, cum pingunt in Annunciatione Virginis parvulum puerum formatum, scilicet Iesum, mitti in uterum Virginis, quasi non esset ex substantia Virginis corpus eius assumptum".

Il santo vescovo ebbe certamente un motivo valido per formulare tale biasimo. Forse – alcuni pensano –, visto che l'iconografia era nata in ambienti francescani, volle



dire la sua nella nota rivalità tra i due Ordini. Oppure come uomo di peculiare personalità ebbe l'intenso desiderio di dirigere spiritualmente tutte le attività della città: l'economia, la vita sociale, l'arte. Certamente conobbe e valutò essere cosa pericolosa l'opinione di coloro che, come il cardinale Ugo di Provenza (+ 1263), avevano sostenuto che il corpo di Cristo era stato inviato dal paradiso già formato. Ma in verità non condannò solo l'Annunciazione col Bambino: il suo rifiuto si espresse anche verso le immagini che considerava ridicole, apocrife o mostruose: le Trinità con tre fronti o tre facce, i nudi, le ostetriche nella Natività ...

Più tardi Giovanni Molano da Lovanio, che fu dei teologi post-tridentini, riprese gli argomenti del dotto fiorentino. Da interprete delle idee del Concilio, considerò il tipo di immagine contaminata dall'eresia valentiniana che postulava come il corpo di Cristo fosse entrato nella Vergine

“tanquam per fistulam transisse”.

La sua autorità non fu sufficiente a bandirne la rappresentazione, come non lo era stata quella di Sant'Antonino al suo tempo. Nella seconda metà del secolo XV si riscontrano numerosi esempi nella stessa Firenze, e nei secoli XVII e XVIII in tutta Europa.

Nel Settecento di fatto la condanna fu ripresa *ex cathedra* da Benedetto XIV Lambertini con riferimento particolare alle Trinità a tre teste e a tre facce e alle Vergini che mostravano le Tre Persone all'interno del loro corpo al momento dell'Annunciazione. Anche la sentenza papale però si rivelò poco efficace e non impedì che l'iconografia restasse popolare in stati quali il Portogallo e la Polonia.

Rimase così anche all'inizio del XIX secolo, allorché la famosa tedesca stigmatizzata Anna Caterina Emmerich (1774-1824) nelle sue visioni, trascritte da Clemente Brentano, descrisse Maria, dopo la partenza di Gabriele, ispirandosi proprio alle Annunciazioni con bambini:

“Essendo scomparso l'angelo, ho visto Maria presa dall'estasi profonda, nel raccoglimento assoluto. Ho potuto vedere che già conosceva e amava l'incarnazione del Redentore per se medesima, come un piccolo corpo luminoso, completamente formato e dotato di tutti i membri”.

Paola Ircani Menichini, 22 giugno 2019. Tutti i diritti riservati.

Immagini in <http://teatroengalicia.es/bases/anunciaciones/index.php> © Julio I. González Montañés 2008-2013. Se permite el uso no lucrativo de los materiales de esta Web citando su autor y procedencia.